

Bruxelles, 14 marzo 2025
(OR. en)

6934/25

ENV 140
CLIMA 64
COMPET 141
IND 69
FIN 287
ENER 67

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	6515/25
Oggetto:	Dimensione ambientale del patto per l'industria pulita – Scambio di opinioni

1. Per orientare lo scambio di opinioni sul tema in oggetto nella sessione del Consiglio "Ambiente" del 27 marzo 2025, la presidenza ha preparato la nota e i quesiti in allegato per i ministri.
2. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto della nota e dei quesiti della presidenza e a trasmetterli al Consiglio in previsione dello scambio di opinioni.

Dimensione ambientale del patto per l'industria pulita**- Scambio di opinioni -****Introduzione**

Nelle conclusioni dell'aprile 2024¹ il Consiglio europeo ha chiesto un nuovo patto per la competitività europea. Tale richiesta è stata ribadita nella dichiarazione di Budapest sul nuovo patto per la competitività europea, adottata dai leader europei nel novembre 2024. Conformemente agli orientamenti politici 2024-2029 e ispirandosi alle conclusioni delle relazioni di Enrico Letta e Mario Draghi, il 29 gennaio 2025 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione dal titolo "Bussola per la competitività dell'UE"², con cui delinea una serie di iniziative volte a colmare il deficit di innovazione e a elaborare una tabella di marcia comune per la decarbonizzazione, la competitività, la riduzione delle dipendenze eccessive e l'aumento dell'indipendenza energetica e della sicurezza economica.

La comunicazione dal titolo "Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione"³, pubblicata dalla Commissione il 26 febbraio 2025, è una delle iniziative faro elencate nella bussola per la competitività. Il patto per l'industria pulita mira a rendere l'UE un polo competitivo e attraente per la produzione, promuovendo tecnologie pulite e modelli di business circolari.

Un piano comune verso la competitività e la decarbonizzazione

In questa epoca di tensioni geopolitiche in aumento, crescita economica lenta e concorrenza a livello tecnologico, l'UE deve urgentemente presentare alla sua industria solide giustificazioni economiche a favore di investimenti nella decarbonizzazione e deve affrontare le sfide del settore delle tecnologie pulite e delle industrie ad alta intensità energetica. L'obiettivo dell'UE di diventare un'economia climaticamente neutra entro il 2050 deve essere accompagnato da un quadro prevedibile per le industrie che ne garantisca la competitività e rafforzi la resilienza economica.

¹ Doc. EUCO 12/24.

² Doc. 5785/25.

³ Doc. 6515/25.

Il patto per l'industria pulita delinea azioni volte a trasformare la decarbonizzazione in un motore di crescita per le industrie europee garantendone una solida integrazione con le politiche industriali, di concorrenza, economiche e commerciali. Per creare una giustificazione economica sono stati individuati sei fattori trainanti che riguardano l'energia a prezzi accessibili, i mercati guida, i finanziamenti, la circolarità e l'accesso ai materiali, i mercati globali e i partenariati internazionali e infine le competenze.

Per quanto riguarda l'accesso all'**energia a prezzi accessibili** e sulla base del piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili⁴, il patto per l'industria pulita sottolinea, tra l'altro, l'importanza della diffusione delle energie rinnovabili, della promozione di accordi di compravendita di energia elettrica e di contratti per differenza, nonché di una costante attenzione ai permessi, anche nell'industria.

Per creare **forti mercati guida** per le tecnologie pulite e i prodotti decarbonizzati europei sono necessarie misure concrete sia sul versante dell'offerta che su quello della domanda. La gestione industriale del carbonio può contribuire alla decarbonizzazione dei processi produttivi in settori industriali importanti per l'economia europea, integrando altri sforzi di decarbonizzazione. L'UE dispone già di diverse politiche intese a sostenere la cattura di CO₂, anche nell'ambito della direttiva ETS⁵ e della direttiva CCS⁶. Inoltre, per accelerare i progetti di cattura e stoccaggio del carbonio, il regolamento sull'industria a zero emissioni nette⁷ fissa l'obiettivo a livello dell'UE di raggiungere 50 milioni di tonnellate di capacità di stoccaggio di CO₂ annuale entro il 2030. In aggiunta, stabilendo criteri di qualità dell'UE e procedure di monitoraggio e comunicazione, il regolamento sugli assorbimenti di carbonio e sulla carboniocoltura⁸ dovrebbe incentivare gli investimenti in tecnologie innovative di assorbimento del carbonio. Tuttavia, l'UE dovrà aumentare significativamente gli sforzi per sfruttare appieno il potenziale delle tecnologie di assorbimento industriale del carbonio.

⁴ Doc. 6601/25.

⁵ Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio (GU L 275 del 25.10.2003, pag. 32).

⁶ Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114).

⁷ Regolamento (UE) 2024/1735 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724 (GU L, 2024/1735, 28.6.2024).

⁸ Regolamento (UE) 2024/3012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti permanenti di carbonio, la carboniocoltura e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti (GU L, 2024/3012, 6.12.2024).

L'attuazione della strategia per la gestione industriale del carbonio⁹ dovrebbe agevolare lo sviluppo di un **mercato per il carbonio catturato e gli assorbimenti permanenti di carbonio** e sostenere l'uso del carbonio catturato in una gamma più ampia di prodotti. L'imminente atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale proporrà un'etichetta volontaria indicante l'intensità di carbonio dei prodotti industriali, a cominciare dall'acciaio. Insieme alla revisione del quadro normativo in materia di appalti pubblici, proporrà anche criteri specifici volti ad aumentare la domanda di mercato dei prodotti decarbonizzati che rispondono a criteri di preferenza europea. La Commissione avvierà inoltre i lavori per semplificare e armonizzare le **metodologie di contabilizzazione del carbonio** per sostenere lo sviluppo di prodotti puliti.

La transizione pulita richiede **investimenti significativi** e sarà fondamentale mobilitare non solo finanziamenti da fonti pubbliche ma anche capitali privati. La Commissione proporrà l'istituzione di una banca per la decarbonizzazione industriale con l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di EUR, sulla base di finanziamenti ricavati dalle risorse esistenti del Fondo per l'innovazione e da proventi aggiuntivi di parti del sistema ETS, nonché da risorse del programma InvestEU e da risorse volontarie degli Stati membri. Si baserà su una selezione competitiva, anche attraverso contratti per differenza sul carbonio, garantendo nel contempo un'equa distribuzione del sostegno tra gli Stati membri.

Un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) efficace è fondamentale per **proteggere le industrie dell'UE incluse nell'EU ETS** dalla concorrenza sleale e garantire **condizioni di parità a livello globale, incentivando nel contempo la fissazione del prezzo del carbonio a livello mondiale**. La proposta di regolamento che semplifica e rafforza il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere¹⁰ sarà seguita nel corso del 2025 da un riesame completo del funzionamento del CBAM, che ne valuterà l'eventuale estensione ad altri settori e prodotti a valle e prenderà in considerazione la questione della rilocalizzazione delle emissioni di carbonio delle merci esportate.

Per raggiungere l'obiettivo del patto per l'industria pulita di conseguire la decarbonizzazione rafforzando nel contempo la competitività è necessario garantire **alle industrie la prevedibilità normativa**. Pertanto, l'UE deve garantire che le norme, i finanziamenti e gli strumenti ambientali siano concepiti e rivisti adeguatamente in modo da essere prevedibili per le industrie europee, al fine di proteggere gli investimenti e consentire una pianificazione aziendale a lungo termine.

⁹ Doc. 6306/24.

¹⁰ Doc. 6609/25.

La circolarità al centro della decarbonizzazione

La **transizione verso un'economia circolare** non solo apporta benefici ambientali e sostiene la decarbonizzazione, ma può anche **ridurre la dipendenza dell'UE** da fornitori esterni di materie prime, tagliare i costi dei materiali essenziali e migliorarne l'accessibilità. Il settore del riciclaggio e della rifabbricazione in Europa sta crescendo rapidamente: secondo le stime, entro il 2030 il potenziale di circolarità del mercato europeo della rifabbricazione passerà dal valore di 31 miliardi di EUR del 2022 a 100 miliardi di EUR, creando 500 000 nuovi posti di lavoro.

Di recente è stato istituito un ampio quadro normativo per promuovere la circolarità e facilitare la gestione dei rifiuti come risorsa in Europa. Il regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili¹¹ mira a migliorare la circolarità, la prestazione energetica, la riciclabilità e la durabilità dei prodotti immessi sul mercato dell'UE stabilendo requisiti di progettazione ecocompatibile, potenzialmente per quasi tutti i prodotti fisici. Inoltre, la recente legislazione specifica per prodotto, compresi il regolamento sulle batterie¹² e il regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio¹³, ha fissato obiettivi obbligatori in materia di contenuto riciclato per vari materiali, garantendo nel contempo che i prodotti immessi sul mercato dell'UE siano altamente riciclabili. Infine, il regolamento sulle materie prime critiche¹⁴ contiene misure volte a migliorare la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti ricchi di materie prime critiche. A ciò si aggiunge la recente revisione del regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti¹⁵, che mira ad agevolare in modo significativo il trasporto di rifiuti destinati al riciclaggio all'interno dell'UE, limitando nel contempo l'esportazione di rifiuti al di fuori dell'OCSE al fine di prevenire la perdita di preziosi materiali secondari.

¹¹ Regolamento (UE) 2024/1781 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, modifica la direttiva (UE) 2020/1828 e il regolamento (UE) 2023/1542 e abroga la direttiva 2009/125/CE.

¹² Regolamento (UE) 2023/1542 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2023, relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, che modifica la direttiva 2008/98/CE e il regolamento (UE) 2019/1020 e abroga la direttiva 2006/66/CE.

¹³ Regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE.

¹⁴ Regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020.

¹⁵ Regolamento (UE) 2024/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, relativo alle spedizioni di rifiuti, che modifica i regolamenti (UE) n. 1257/2013 e (UE) 2020/1056 e abroga il regolamento (CE) n. 1013/2006.

Tuttavia, la transizione verso un'economia circolare continua a essere ostacolata da **strozzature nei mercati dei prodotti e dei materiali circolari**. È pertanto necessario stimolare il mercato incentivando sia l'offerta di riciclati di qualità sia la domanda di materie prime secondarie. Nel patto per l'industria pulita la Commissione propone di affrontare la questione attraverso una combinazione di misure legislative (l'adozione di un atto legislativo sull'economia circolare) e di altre iniziative quali l'istituzione di un centro per le materie prime critiche e di poli transregionali per la circolarità.

Quesiti per i ministri:

- Ritenete che le azioni proposte nel patto per l'industria pulita possano sostenere in misura sufficiente le industrie dell'UE affinché rimangano competitive e siano oggetto di una transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette? Ritenete che siano necessarie ulteriori azioni?
 - Come considerate il contributo del Fondo per l'innovazione e della prevista banca per la decarbonizzazione industriale al raggiungimento di tali obiettivi?
 - Quali sfide e ostacoli rimangono sul percorso verso un'economia europea circolare? Vi sono lacune nella legislazione che dovrebbero essere colmate per aumentare il riutilizzo, la rifabbricazione e il riciclaggio e per creare un mercato fiorente per i prodotti e i materiali secondari?
-